

## La Messa Universitaria

Un valore proprio, specifico, alla Messa Universitaria potrebbe essere negato. Infatti, se la considerassimo da un punto di vista teologico, ogni Messa ha un suo valore oggettivo e invariabile, indipendentemente dalla congregazione che assiste: in ogni caso, si tratta della incruenta rinnovazione del Sacrificio della Croce. E' consolante che questo aspetto fondamentale, generalmente, non sia ignorato.

Piuttosto è necessario insistere sul valore liturgico del Sacrificio eucaristico, sull'importanza di una degna assistenza per la quale ogni cristiano offre ed è offerto con Cristo, quando cioè, unito al Capo e alle altre membra del Corpo mistico, diventa egli stesso sacrificatore e vittima.

Possiamo qui trovare la giustificazione piena e il motivo più nobile di una Messa Universitaria; in essa è favorita e facilitata quella attuale intima adesione al Capo, che costituisce una condizione essenziale perché i frutti del Sacrificio siano abbondantemente applicati alle anime di coloro che assistono. Inoltre, è proprio nella Messa Universitaria che si compie una speciale fusione di anime: da una medesima condizione di vita si passa a una comune preghiera la quale, pur non distruggendo i particolari sentimenti di ognuno, più facilmente raccoglie una unica voce e una simultanea generosa offerta di cuori.

\*\*\*

La Messa Universitaria è un impegno che bisogna sentire. Si tratta di una partecipazione attiva e intelligente.

Pio X soleva dire che durante la Messa non bisogna pregare, ma che della Messa dobbiamo fare una preghiera. Dove è sorta la Messa Universitaria, si è seguita questa norma sapiente e i giovani pregano insieme con il Sacerdote, con le stesse parole del Messale. Felice conseguenza di tale intelligente partecipazione è un maggior gusto della preghiera liturgica; così ogni Messa non è solo una sostanziale ripetizione della precedente, ma sempre un qualche cosa di nuovo che ci conduce, attraverso le grandi stagioni liturgiche, alla contemplazione dei più augusti Misteri, senza quella lieve e pur necessaria fatica che solitamente ci impone uno studio metodico e serio alla verità religiosa. Anzi è di qui che talvolta nascerà un desiderio di conoscere e di approfondire.

Quale attrattiva, nell'Avvento, esercitano le parole dei Profeti e dei Salmi che stanno a indicare il Cristo venturo, e le esortazioni di Paolo che ci preparano spiritualmente alla contemplazione dell'ineffabile mistero di Cristo nato nel tempo! Nessuno può sottrarsi al pacato entusiasmo della Sequenza di Pasqua, al fervore di quella di Pentecoste.

La nascita e la risurrezione di Cristo, la venuta dello Spirito si presentano a noi non più come avvenimenti lontani, ma come realtà viventi fattori attuali e intimi della nostra vita soprannaturale. E tutto ciò per chi assiste alla Messa Universitaria; molto diversamente da

colui che, tiepido cristiano, se ne sta nel fondo di una grande basilica — poco importa se materialmente gremita di gente — e crede di soddisfare al più grande impegno della sua vita cristiana, seguendo da lungi il sacerdote che ripete riti e formule di cui egli non conosce e non vuole conoscere il prezioso e recondito senso.

La Messa Universitaria, intesa come assistenza liturgica, è dunque il modo migliore di unirsi attualmente al Sacerdote e alla Vittima. Per questo ci si accosta al Messale non solo come a un insigne monumento letterario, ma come a una miniera di verità e di vita soprannaturale.

Ogni Messa è preghiera litur-

gica, cioè collettiva, anzi universale; non solo quindi della comunità riunita, ma di tutti i credenti in Cristo, di tutta la Chiesa. In modo speciale però è preghiera di coloro che si trovano riuniti nel tempio; costoro specialmente devono pregare insieme.

E' molto più facile la comunione degli spiriti in coloro che già si trovano vicini per qualche identica aspirazione e faticano insieme nello studio della verità, nel medesimo ambiente intellettuale. Il pregare insieme sembra cosa più naturale per coloro che vivono insieme.

D'altra parte, l'assistenza collettiva di giovani universitari alla S. Messa è destinata ad accentuare il vincolo di carità che li lega come cristiani cattolici. Dopo la Messa Universitaria ci si sentirà più fratelli: il

medesimo nutrimento della parola di Cristo, il medesimo Pane eucaristico dona alla collettività che assiste una medesima fisionomia spirituale.

Più facilmente, durante e dopo una Messa Universitaria bene assistita, i diversi punti di vista sul terreno opinabile cessano di costituire una barriera divisoria di anime; queste infatti sono state riunite nella contemplazione dell'unica sostanziale verità, il Cristo.

Quelle difficoltà che talvolta fossero sorte per una diversa concezione e un diverso metodo di attività nell'ambito di pur nobili iniziative, cedono dinanzi al comune ideale di glorificare il Cristo nell'anima propria e nell'anima dei fratelli.

Congregavit nos in unum Christi amor!

Antonio Poma

## L'Islam nel mondo

Con questo numero iniziamo una serie di articoli sul mondo islamico. Dopo una rapida rassegna della situazione attuale dell'islamismo verranno successivamente illustrati i principali aspetti della vita dei popoli musulmani. - (N.d.R.).

I.

Fra le tante idee vecchie ed errate che si hanno in materia missionaria e religiosa in genere, vi è quella che l'Islam sia una religione per eccellenza statica. Il concetto di fatalismo genera la convinzione esagerata che la massa islamica sia qualcosa di eminentemente apatico, sia pur difficile e quasi impossibile a penetrarsi, ma non pericoloso dal punto di vista offensivo. La situazione è invece assai diversa. L'Islam è in marcia e avanza, e avanza un po' dovunque, silenziosamente ma costantemente.

Chi pensasse che i tremendi colpi vibrati dalla Cristianità ai seguaci della Mezzaluna nei nove secoli di lotta armata e che portano i nomi gloriosi di Poitiers, delle Crociate, di Vienna e Lepanto, siano barriere ormai insormontabili, si ingannerebbe. La massa islamica era stata ricacciata oltre lo stretto di Gibilterra e quasi oltre il Bosforo. Oggi i musulmani avanzano di nuovo alla conquista dell'Europa e del mondo. Non usano più le armi, ma sistemi pacifici e insinuanti, e il mondo europeo ed americano, ereditariamente cristiano, si presta a divenir preda anche dei propagandisti di Maometto.

Ogni buon musulmano è e deve essere infatti un missionario. E l'Islam avanza con tutto il suo bagaglio di fascino orientale, e con tutto il suo ambiente saturo di mollezza sensuale. Le statistiche parlano chiaro e con esse tanti fatti: basterebbe pensare che nel 1900 il mondo musulmano aveva a sua disposizione 200 organi di stampa, oggi ne ha 880. Sarà quindi opportuno considerare i dati di questa offensiva tanto più pericolosa, quanto più silenziosa e penetrante e quindi meno avvertita.

Anche le statistiche generali ci dicono qualcosa. Su tutta la terra l'Islam conta circa 280 milioni di seguaci divisi nei vari continenti in questa gradazione: 200 milioni in Asia, 54 milioni in Africa, 22 milioni in Europa, 7500 in Oceania e 120 mila in America.

\*\*\*

Fra i paesi dell'Asia più interessanti sia per il numero di musulmani come per i loro incrementi si deve segnalare l'India britannica. In essa il numero dei musulmani è uguale pressappoco nei territori sottoposti ai principi ed in quelli di diretto dominio della Corona inglese. Le regioni ove i musulmani si trovano in prevalenza sono nel nord-est e particolarmente: nel Pengu (97 per cento degli abitanti), Bombay, Sino, Provincia di nord-est di frontiera, Kashmir-Jammu. Riguardo alla proporzione lo stato più intensamente islamizzato è l'Ajmer-Merwara col 99% di musulmani. Circa l'incremento demografico l'Islam ha una proporzione di sviluppo rispetto all'Induismo del 134% di fronte al 12% del secondo. Fortissima è l'azione islamica per l'accaparramento degli intoccabili, mentre i legami interislamici si vanno stringendo con un ravvicinamento al grande centro cairino di el-Azhar.

Nell'Indonesia olandese esiste una massa di oltre 40 milioni di musulmani ben organizzati e protetti dai colonizzatori: il bolscevismo che aveva tentato di far breccia è fallito. Un altro territorio asiatico a metà islamizzato è il Turkestan cinese o Sing-Kiang, regione particolarmente interessante perché costituisce il cuscinetto fra Cina, Tibet e Urss.

In Cina le statistiche della popolazione sono un po' una cosa ipotetica, ad ogni modo secondo una fonte generalmente attendibile, il China Year Book dell'anno scorso, i musulmani sarebbero ben 48 milioni con prevalenza nel Kan-su, Yun-nan, Sze-chwan e Ho-nan e con una rete di opere sempre in sviluppo crescente, oggi ancor più attive data l'influenza giapponese in alcune di quelle regioni. E' infatti noto come il Giappone favorisce da qualche anno l'Islam, beninteso con evidenti scopi politici. Questo però ha fatto sì che nel Man-ciu-kuò il proselitismo abbia guadagnato parecchio terreno in questi ultimi anni. Nello stesso impero nipponico le comunità islamiche oltrepassano già i 4500 individui e ricevono incoraggiamenti continui dall'autorità.

\*\*\*

In Africa i territori a maggior percentuale sono quelli del nord e del centro fino all'altezza del Golfo di Guinea e, a un dipresso, della linea dell'equatore. In questa parte del continente i musulmani sono dal 65% al 100%. Il centro propulsore e direttivo, che accentua sempre più la sua funzione interislamica di carattere culturale e propagandistico, è la celebre università di el-Azhar, al Cairo. Oggi infatti l'Egitto va assumendo, sotto l'impulso del giovane re Faruk, un ruolo di preminenza nel mondo musulmano sostituendosi all'ormai laicizzata Turchia. Le missioni che frequentemente partono da el-Azhar e la massa di studenti internazionali che la frequentano, contribuiscono efficacemente a mantenere uniti i fedeli delle varie nazioni e renderli sempre più fervorosi, mentre d'altro lato con un risorgente panislamismo si vuol dar la sensazione della forza comune di tutti i credenti in Allah. Movimento e tendenza che nascono evidentemente un motivo di seria preoccupazione avvenire.

Mentre questo avviene nell'Africa Mediterranea, nella cosiddetta Africa nera l'asservimento degli indigeni nel bacino del Niger e del Congo si

fa parimente preoccupante per la attivissima e continua propaganda dei missionari musulmani.

\*\*\*

Nel continente americano preso globalmente la massa islamica non raggiunge le 300 mila unità, ad ogni modo il quoziente massimo è rappresentato dai 175 mila fedeli degli Stati Uniti, ove la propaganda è attiva e ottiene risultati. L'Oceania offre una cifra quasi trascurabile rappresentata da appena lo 0.11%, e cioè 7500 in Australia.

In Europa e regioni ove i seguaci della Mezzaluna sono più numerosi sono quelle del sud dell'Urss e l'Ugoslavia, seguite dalla Bulgaria e Albania. Nelle nazioni latine, la Francia ospita 170 mila musulmani. Anche in Europa, come vedremo in seguito, la propaganda islamica cerca seguaci e si debbono purtroppo segnalare delle simpatie crescenti in vari ambienti intellettuali del nord e centro Europa, particolarmente in Inghilterra. A Ginevra, comodo ritrovo internazionale, si è affacciato anche l'Islam organizzandovi nel 1935 il suo primo congresso europeo; vi erano presenti 60 delegati, fra i quali anche diversi cristiani « convertiti ».

L'Islam è dunque in marcia e per un complesso di elementi contingenti, fra i quali la minor resistenza dei popoli cristiani, trova un po' ovunque un terreno favorevole.

Dal punto di vista missionario, in Oriente, e per la preservazione della Fede, in Occidente, sarà interessante osservare i vari aspetti di questo fenomeno purtroppo non ancora abbastanza studiato e di questo pericolo non del tutto avvertito.

P. Carlo Gasbarri, d. o.

## Tre corone

Corone incorruttibili, quelle che la Santa Chiesa, per l'autorità del Suo Capo visibile, ha posato sul capo delle serve di Dio Maria Giuseppa Rossello, Francesca Saverio Cabrini e Maria Domenica Mazzarello.

L'applauso che esplose dal popolo affollato nella Basilica Vaticana, quando nelle tre prime domeniche di Novembre apparve dalla « Gloria » del Bernini l'immagine delle Novelle Beate, era il riconoscimento di questa corona incorruttibile, così contrastante con le corone caduche ed effimere che vediamo tante volte posarsi sul capo dei miseri mortali.

Queste corone sono state guadagnate a forza di pene e di sacrifici, non solo accettati ma voluti per seguir le orme di Gesù Cristo, in una vocazione santa che importava, con la santificazione propria, la salvezza di migliaia, di milioni di anime.

Tutte tre le sante Vergini italiane, testè elevate agli altari col titolo di Beate, hanno saputo conquistare l'incorruttibile corona coltivando lo spi-

## IL PROGRAMMA DI STUDIO per l'anno 1938-39

### ISTRUZIONE RELIGIOSA

La Chiesa.

### ATTIVITA' FORMATIVA

I valori naturali nella vita cristiana.  
I valori individuali nell'ordine naturale.  
I valori sociali nell'ordine naturale.  
I valori naturali e l'ordine soprannaturale.

### ATTIVITÀ MISSIONARIA

L'idea missionaria nella liturgia.  
Le religioni arcaiche nell'A.O.I. (a carattere descrittivo).

### ISTRUZIONE FILOSOFICA

Dio.

### STUDIO DI FACOLTÀ

Lettere:

Funzione personale e sociale delle « lettere ».  
La figura e la missione del letterato.  
Natura e valore della formazione letteraria.

Diritto:

La formazione del vincolo matrimoniale nel nuovo Codice Civile.  
Gli effetti del vincolo matrimoniale nel nuovo C. C.  
La filiazione nel nuovo C. C.

Medicina:

Medicina e vita morale.  
Studio e critica della così detta morale biologica.  
Finalità e limiti della terapia.

Scienze Fisiche:

Il metodo nelle scienze razionali e sperimentali.  
Teoria ed esperienza nelle scienze positive.

Ingegneria:

La preparazione extra professionale dell'ingegnere.

Economia e Commercio:

Struttura ed evoluzione della società anonima nell'economia d'oggi.

Farmacia:

La legislazione sanitaria farmaceutica: i suoi principi etici e sociali.

Scienze Naturali:

Esistenza di un'era azoica.

Scienze Sociali:

La funzione sociale della proprietà.

Filosofia:

La storia.

### ARTE

L'indipendenza dell'artista cristiano (tema per gli artisti).

Il valore dell'arte nella vita (tema per tutti).

Gli schemi del Corso di religione saranno pubblicati in un opuscolo di imminente pubblicazione; fra breve uscirà anche un opuscolo contenente tutti gli altri schemi.

rare le cose più grandi, e mette in luce di cielo le operatrici di tanto bene, esseri se moventi nell'orizzonte soprannaturale e strumenti docili e confidenti di una Provvidenza che governa il mondo al di fuori dei calcoli umani.

Non sono, queste, parole convenzionali; sono invece l'espressione pura e semplice di una verità che spicca evidente alla narrazione della mirabile vita che le tre eroine consumarono in servizio di Dio e del prossimo.

Se poi si pensi che le tre beate sono vissute nei nostri tempi moderni e che il loro apostolato si esercitò nei tempi e negli ambienti stessi nei quali anche noi viviamo o vivemmo, allora ci verrà spontaneo un sentimento di gratitudine al Sommo Dio, che ci ha fatto veder cose mirabili in un tempo nel quale si segue, in forme così eloquenti, l'esempio lasciatici dal Salvatore Divino e mentre le forze del male si affannano ad allontanare da Lui le genti che lo hanno conosciuto, adorato ed amato.

Sempre feconda, la Chiesa, di martiri e di eroi; e le tre corone ne sono una brillante riprova.

Guido Anichini

# NOTIZIE UNIVERSITARIE

## L'Università di Bologna conferisce la laurea a Carlo Delcroix

### Un discorso su poesia e azione

Il 19 novembre a Carlo Delcroix è stata conferita dall'Università di Bologna la laurea in lettere « honoris causa ».

La cerimonia, tenuta nell'Aula Magna, ha avuto un carattere particolarmente solenne ed austero.

Erano presenti il Cardinale Nasalli-Rocca, Arcivescovo di Bologna, il Magnifico Rettore, il Senato Accademico, tutte le Autorità politiche civili e militari.

Il Magnifico Rettore, salutato nell'On.le Delcroix il Poeta dell'Italia mutilata, il soldato dell'Italia vittoriosa, è passato a ricordarne l'importante opera letteraria e artistica; lo ha quindi dichiarato dottore con la formula tradizionale consegnandogli il diploma.

Ha quindi preso la parola Carlo Delcroix.

« Io sento — egli ha detto — la responsabilità di prendere la parola in questo luogo e in questo giorno. Come Voi sapete, oggi cade il XVII giubileo del Vostro Studio, del quale l'antichità è pari alla gloria. Questa coincidenza non fortuita accresce l'onore già grande che mi è stato fatto. « Oggi, nel vestire la dignità che fu l'ambizione dei giovani miei anni, io sento che oltre ogni contraria apparenza la vita è giusta e generosa. Il mio sacrificio di ogni giorno non è quello comune a molti della mia età, dell'essere divisi fra la necessità dell'azione e la passione dell'opera. Anche per questo il rapporto fra Storia e Poesia mi sembra l'argomento di più diretta scienza e di più viva attualità che io posso sollevare, se non svolgere davanti a Voi. »

L'On. Delcroix ha continuato illustrando i rapporti tra poesia e azione soprattutto tra guerra e poesia. La guerra — ha ricordato Delcroix — che era stata un bisogno, doveva diventare il mistero della poesia. Qualcuno l'ha raccontata; molti l'hanno descritta; nessuno l'ha cantata: è una letteratura che sta alla poesia come la cronaca alla storia.

Si disse che la guerra non aveva dato nemmeno l'eroe e la smentita è venuta dai fatti che hanno rinnovato la nostra vita, ma non si sa quando il silenzio, seguito a quel grido, si scioglierà in un canto. Noi sappiamo che alla pienezza dell'azione si arriva prima che alla maturità dell'arte perché nella generazione dello spirito viene ultimo il fiore.

Ha concluso esaltando la città di Bologna nella quale il culto per la poesia e l'arte non venne mai meno.

Il poeta nasce per l'azione. La gente non lo sa e si serve di questo nome per commiserare o deridere gli inutili e gli inetti. E una ingiustizia non meno che un errore perché il poeta è se mai un escluso dall'azione e cerca le sue rivincite e coglie le sue occasioni in parole che sono gesta, in opere che somigliano a imprese. Ma anche in fondo alla sua felicità è una punta di amarezza perché nemmeno la poesia può bruciare la distanza fra l'atto e la parola e la sua solitudine è un esilio da cui si illude ogni volta di tornare per le vie del canto.

Egli non avrà pace nel suo cuore se lascerà passare il momento dell'azione perché la sua volontà è di fare quello che ha sognato anche quando il suo destino è di sognare quello che non ha fatto. Si potrebbe dire che in ogni poeta è un eroe che si cerca e forse in ogni eroe è un poeta che si ignora.

La poesia è il punto di contatto dell'arte con l'azione che sono i momenti in cui il conoscere si identifica col fare: è l'elemento, se non il principio e la condizione, se non il fine della storia.

Egli non avrà pace nel suo cuore se lascerà passare il momento dell'azione perché la sua volontà è di fare quello che ha sognato anche quando il suo destino è di sognare quello che non ha fatto. Si potrebbe dire che in ogni poeta è un eroe che si cerca e forse in ogni eroe è un poeta che si ignora.

La poesia è il punto di contatto dell'arte con l'azione che sono i momenti in cui il conoscere si identifica col fare: è l'elemento, se non il principio e la condizione, se non il fine della storia.

## Il nuovo anno all'Accademia d'Italia

Domenica 20 novembre alla presenza del Re Imperatore è stato inaugurato in Campidoglio il X anno della Reale Accademia d'Italia.

Il Presidente, S. E. Federzoni, dopo aver rivolto un fervido saluto alla Maestà del Re Imperatore ha riferito

sull'attività dell'Accademia stessa nell'anno XVI.

Ricordata la compilazione del Dizionario di Marina, opera che ha riscosso l'ammirazione dei filologi italiani e stranieri, passa a parlare del successo ottenuto dal convegno Volta, cui hanno partecipato i più eminenti africanisti trattando il tema: *L'Africa*, illuminandone tutti gli aspetti.

L'On.le Federzoni rievoca, quindi gli Accademici scomparsi. Ricorda la figura di Angiolo Silvio Novaro, « la cui delicata ispirazione melodiosa si era temprata col dolore e con la meditazione ad esprimere i più gravi sentimenti del cuore umano » e informa che il Poeta ha voluto dimostrare, morendo, il suo attaccamento alla R. Accademia elargendo un lascito ingente per la creazione di due nuovi premi dell'Accademia.

La relazione ricorda ancora la scomparsa di Ettore Romagnoli e di Carlo Alfonso Nallino, filologo e storico orientalista, profondo conoscitore delle letterature mussulmane, membro dell'Accademia Egiziana; di Nicola Parravano, l'insigne maestro di chimica generale della R. Università di Roma, che nello scorso anno aveva organizzato e presieduto il Congresso internazionale di chimica.

Passando a trattare dell'attività del primo anno S. E. Federzoni ha detto: « Appunto perché chiamata a difendere il carattere nazionale del pensiero e della cultura d'Italia, secondo il genio e le tradizioni della stirpe, l'Accademia non poteva astenersi dall'intervenire nella discussione di un problema importantissimo che è, prima che politico, biologico e storico: quello della razza. Doveva intervenire e interverrà, per recare al dibattito il contributo, che le compete, e che sarà certamente molto giovevole, di ponderata obiettività scientifica. Tale è l'ufficio della Commis-

sione, composta di eminenti accademici, che è stata incaricata di studiare e di riferire sull'argomento ».

S. E. Federzoni ha concluso dichiarando aperto il nuovo anno nel nome del Re Imperatore.

S. E. Paribeni ha quindi svolto una relazione piena di interesse sul tema: « *L'ebraismo nella storia e nella vita di Roma antica* ».

Con grande competenza e chiarezza l'oratore ha passato in rassegna le condizioni di vita delle popolazioni ebraiche a Roma e nei territori dell'Impero sia nei periodi di libertà e tolleranza che in quelli di persecuzione. Ha concluso affermando che la popolazione giudea ha dato diverse volte prove di assimilare la civiltà e la cultura greca ma si è mostrata quasi sempre estranea alla vita e al pensiero di Roma; per questo Roma si è mostrata a sua volta ostile al giudaismo, mentre ha saputo comprendere e accettare il cristianesimo.

hanno, per esempio, le Tedesche. Ma vi aspirano con tutte le forze. Esse trovano, appunto, che il miglior mezzo per conquistare la libertà morale e intellettuale sia quello di frequentare una scuola superiore; è vero che le difficoltà per strapparne ai genitori il consenso sono ancora grandi; tuttavia non sempre sono insormontabili; e l'idea che anche una ragazza debba avere in mano il suo « pezzo di carta » si fa strada anche da noi.

Generalmente, poi, le giovani donne che frequentano l'Università assumono delle maniere eccessivamente indipendenti, professano idee materialiste (anche l'insegnamento da noi è piuttosto materialista), e si comportano con una disinvoltura un po' troppo mascolina.

Da noi le facoltà più frequentate sono quelle di Filosofia e Diritto; le facoltà scientifiche molto meno. Si preferisce lo studio del diritto non tanto perché si spera riuscire in modo speciale come avvocati, quanto per poter ottenere più facilmente un posto in qualche ufficio pubblico; e anche perché questa facoltà dà conoscenze enciclopediche, ha un orizzonte molto ampio.

Quanto alla religione, è superfluo avvertire che gli studenti greci, come la massa della popolazione, appartengono alla Chiesa greco-ortodossa.

Per finire, dirò che anche in Grecia esistono associazioni di studenti; in questi ultimi tempi ha preso gran voga l'E.O.N., cioè l'Associazione della gioventù nazionale.

Margherita Papazacharion

## Missioni e Missionari nel conflitto nippo-cinese

(f. l.) - Dalle notizie di cui alcuni tra i corrispondenti dell'Agenzia Fides hanno potuto recentemente riprendere l'invio, si ha qualche pallido indizio di quelle che debbono essere state le sofferenze apportate dalla guerra in Estremo Oriente e di quelle che ancora continuano nelle conseguenze del conflitto stesso, dovunque è passata la raffica distruggitrice.

Le medesime notizie mettono anche sempre più in luce la condotta mirabile dei missionari cattolici e gli eroismi della loro carità.

A Canton, appena si ebbe notizia dell'invasione della Cina meridionale, missionari cattolici ed acattolici si unirono in comitato di soccorso per i profughi, il quale intavolò le pratiche coi governi cinese e giapponese allo scopo di stabilire zone neutre nei non combattenti. Parte del territorio cinese della colonia di Hongkong fu designata all'uso ed ispezione dal gesuita P. Ryan che vi scelse tre aree; ma poi data la rapidità dell'avanzata nipponica, bastarono ai profughi le provvidenze disposte in Hongkong stessa, dove il terreno di un vasto aeroporto fu adibito a rifugio, capace di 50.000 persone, sotto la direzione dello stesso P. Ryan.

A Yochow (Hunan) e a Kweich (Honan) le opere delle Missioni cattoliche sono state assai danneggiate dai frequenti bombardamenti aerei. I pericoli per il personale delle Missioni sono stati assai gravi, ma nessuna vittima si è dovuta lamentare.

Anche il seminario regionale di Kaifeng (Honan) nel vicariato omonimo affidato alle Missioni Estere di Milano, accolse e curò per più d'un trimestre oltre 3.000 rifugiati. Sia prima che dopo la presa della città, tutto il personale della Missione ha saputo dimostrare carità, coraggio ed abnegazione tali da suscitare la incondizionata ammirazione persino delle più alte autorità. In Kaifeng essi hanno battezzato 870 persone in *articulo mortis*, quasi tutti feriti in combattimento o da bombe aeree, ed hanno ospitato per 90 giorni più di 10 mila profughi.

Neppure uno dei componenti il personale missionario, sia durante le aspre e numerose battaglie, sia nel dilagare spaventoso dell'inondazione, dopo rotte le dighe del Fiume Giallo, ha abbandonato, anche solo temporaneamente, il proprio posto.

Da questo contegno dei missionari, riboccante di squisita carità, si sono avuti due frutti quanto mai apprezzabili: un largo movimento di conversioni, per cui sono centinaia e migliaia di persone che chiedono di farsi cristiane, ed il radicale mutamento dell'opinione pubblica in favore delle Missioni e della Chiesa Cattolica, per cui basta dichiararsi missionari di questa Chiesa per poter viaggiare dappertutto senza tema di sgradevoli sorprese, rispettati e tenuti in

## Qua e là

Arte e vita, scienza e vita, tecnica e vita; quante volte si ripetono queste frasi; non ce ne sarebbe bisogno se si trattasse di vera tecnica, di vera scienza, di vera arte.

L'umorismo è ciò che di più affine c'è alla filosofia in quanto valuta persone e fatti, cogliendone i limiti e illuminandone l'illogicità che è sempre ridicola.

Eppure sovente chi fa dello spirito passa per maligno; forse perché del male e del ridicolo che l'umorista colpisce, i più vedono solo il male.

Ci sono delle persone che si credono sempre in dovere di dire tutto quello che pensano degli altri, per servire — dicono — la verità, la giustizia, la carità.

Ma per servire la verità basta non dire, quando si deve parlare, cose diverse da quelle che si pensano; per servire la giustizia occorre osar dire, quando è necessario, ciò che si sa; solo non pensando male degli altri mai si serve la carità.

★ ★

## MOSTRE D'ARTE A ROMA

# Gli artisti atesini e trentini

Siamo andati a vedere la mostra degli artisti atesini e trentini non soltanto spinti dall'interesse usuale per le varie manifestazioni di arte, ma anche da una certa curiosità.

Curiosi infatti eravamo, non tanto di scoprire le varie personalità e i vari temperamenti degli espositori, quanto di rintracciare i generali caratteri di un'arte fiorita dove « le vicende poli-

gruppo di giovani italiane, della stessa pittrice, come pure il « Ritorno del legionario », di Bonacina che nella sua vasta tela sfrutta schemi compositivi già troppo noti, e neppure ci convince il bozzetto per l'affresco — sintesi degli elementi del tempo fascista — di Froino Merlet.

Fasal e Durst presentano due ritratti, caratteristico il primo per la sua costruzione di superfici, mentre il pastello del secondo si fa notare per la nobiltà della sua esecuzione, anche se non si può dire che i suoi bianchi siano perfettamente riusciti.

Ignazio Stolz cerca di accrescere la potenza delle figure nella sua « L'Adultera » delimitandole, senza però conferire nitidezza alla sua tavolozza; l'altro Stolz invece presenta i suoi acquerelli buoni fra i numerosi esposti, insieme a quelli di Weber-Tyrol e di Anna Egoesi.

Passando alla scultura — secondo la gerarchia abituale — non sono da ricordarsi soltanto le sculture in legno, del resto non troppo numerose, che derivano dalla tradizione gardenese, benché l'opera più notevole sia proprio il grande legno di Mureda, in cui, del resto, lo scultore sa pervenire a qualcosa di più alto che le figurazioni caratteristiche della sua valle.

Piffraeder presenta un grande bassorilievo di un certo impegno, inferiore però ai suoi due bronzi, mentre il ritratto del Duca di Alcide Ticò ci sembra meno riuscito degli altri ritratti e della testa di Battisti.

Una lieta sorpresa ci presenta la sezione del bianco e nero con l'affermazione di Remo Wolf, le cui xilografie son già più volte comparse su queste pagine. La sua mostra è numerosa di opere e varia; senza dubbio è quello



R. WOLF - Italiani del '16 e del '36

tiche e la stessa natura e posizione geografica non creavano condizioni particolarmente adatte a una facile fioritura artistica ».

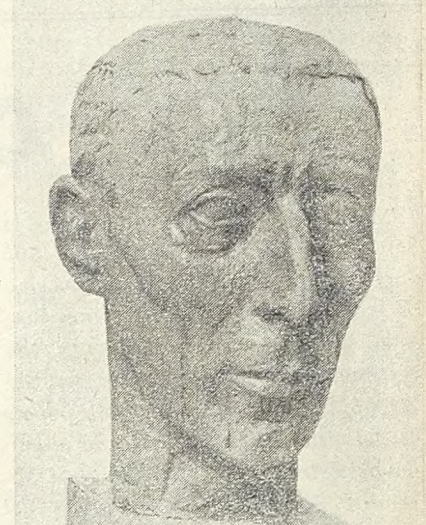
E abbiamo trovato che questi alto-atesini — fra cui i molti nomi stranieri mostrano i tanti alloggiati che, forse, sarebbero stati portati per loro origine e gusti verso diverse tradizioni — dipingono scolpiscono e disegnano con lo stesso spirito dei loro compagni delle altre regioni, seguendo la via del nostro genio italico.

Affiorano nei loro quadri, nelle loro statue, nei loro disegni le stesse tendenze, le stesse qualità, gli stessi errori anche, che siamo abituati a scorgere nelle nostre esposizioni.

Neppure i soggetti richiamano l'attenzione sul particolare carattere della mostra; pochissimi sono caratteristici e deluso sarebbe chi credesse di trovare una sequela di paesaggi atesini o di costumi locali. Troverebbe invece esaltate le opere della nuova Italia, il lavoro dei campi e dei cantieri, le figure dei nostri combattenti.

Fra le migliori e più significative opere sono infatti da rilevarsi due raffigurazioni di legionari; la scultura di Raimondo Mureda si fa subito notare fra le altre non solo per la sua proporzione, ma anche per la vigoria dell'ispirazione — si può qui parlare di ispirazione — e della impostazione; mentre il quadro di Tullia Socin, rappresentante ugualmente un legionario ferito, è certamente una delle cose meglio riuscite, per la sua plastica e robusta costruzione.

Meno notevoli sono invece un



M. DELAGO - Ritratto di Merlet

fra gli incisori che dimostra una maggiore padronanza della sua tecnica e della composizione.

Tralasciando le sue raccolte di ex libri, di maschere, e di simboli di sporti invernali, sarebbe da soffermarsi specialmente sui suoi « legionari » e specialmente sulla « vittoria romana », forse il meglio riuscito dei suoi legni. Anche la « Madonna » e gli « Italiani del '16 e

## DALLA GRECIA

# Vita universitaria femminile

Qual'è il motivo principale — ci è stato chiesto — che spinge Noi studenti greci nelle aule dell'Università? L'amore della scienza pura, o piuttosto la professione di domani? E le signorine, vanno all'Università a scopo scientifico e professionale, o non piuttosto per occupare in qualche modo il loro tempo e cercare di elevarsi intellettualmente così da essere in grado di assolvere poi meglio i loro compiti nella famiglia?

Bisogna riconoscere che da noi l'Università è frequentata soprattutto in vista della futura professione, come un mezzo che ci metta in grado di guadagnarci una certa indipendenza economica. Così che si avveri, in questo senso, il detto del nostro grande Aristotele: « La radice della scienza è amara (come conoscono questa verità gli studenti!) e i suoi frutti sono dolci ».

Il Greco non dimentica che l'indipendenza materiale ha una grande influenza sullo sviluppo intellettuale. L'uomo superiore — possiamo dire — è come un albero che viene spogliato dei rami più bassi perché possa elevarsi sempre più in alto.

Però la persona che si propone di studiare esclusivamente per amor della scienza, deve non aver nessuno al mondo a cui provvedere ed essere già economicamente indipendente, cosa che almeno in Grecia accade assai di rado.

Quanto alla studentessa in particolare, non possiamo dire che intraprendendo gli studi universitari essa pensi molto al suo futuro matrimonio. In ogni modo una studentessa greca sarà molto difficilmente propensa a sposare un grande commerciante, molto più facilmente invece sposerebbe un professionista, anche modesto, ma laureato. Però penso che la donna greca, che frequenta l'Università, difficilmente possa diventare una moglie remissiva e sottomessa al marito.

La donna greca ama conoscere, cercare... ma anche è ambiziosa: gran danno...

Bisogna riconoscere che spesso essa riesce negli studi meglio dell'uomo perché fa una vita molto più raccolta, è più laboriosa e più costante allo studio.

Fino ad ora le ragazze in Grecia sono lontane dall'aver la libertà che

# Amore d'Orlando

In questo racconto di Fausto Montanari la leggenda di Orlando, di cui sono riprodotte le linee essenziali (1) (con un po' di *contaminatio* tra la semplice epopea della Canzone e la favola del Boiardo e dell'Ariosto) è diventata la leggenda di ogni uomo, ma specialmente di quell'uomo che ha voluto essere un eroe.

Romanzo psicologico, se così vogliamo chiamarlo, in sole 165 pagine, e sotto colore di favola; benché di fantastico abbia solo quel tanto, che serve a proiettare la vicenda sopra uno sfondo che la aureoli con quel qualche cosa di conchiuso e di definitivo che distingue un'opera artistica da un diario psicologico o da una meditazione.

Può far bene a ciascuno di noi, trovare qui dentro trasfigurata quasi in un simbolo eppure profondamente sofferta la storia delle nostre passioni, o, se vogliamo dei nostri ideali: quegli ideali appassionati, che vorrebbero essere per noi, tante volte, il Tutto, l'Assoluto: e non riescono ad esserlo che per così poco, lasciandoci insoddisfatti e soli.

\*\*\*

C'è qui il problema dell'amore umano nell'ideale e nella realtà. E c'è il problema dell'eroe, che non può evitare di essere sempre, ancora, soltanto e disperatamente un uomo. Da lui però gli uomini aspettano molto, aspettano troppo; e se egli vuol conservare a sé quell'aureola di grandezza, deve a molte cose dolci, a molte cose umane, rinunciare.

Non si è il grande Orlando impunemente. Orlando, che è un eroe, non può permettere a sé di diventare, come Ulivieri il suo fedele, un buono e tranquillo capo di famiglia, un uomo di pace, che sa godere i frutti della terra. Ulivieri non aveva mai preteso di essere nell'assoluto. Ora, gli uomini come Orlando, sono quelli che — forse, con orgoglio, senza saperlo — hanno voluto essere perfetti: essere, ma anche sembrare, perfetti, almeno a sé — quando agli altri non si possa.

E se vogliono mantenere fedelissimamente l'impegno con se stessi e con la propria fama, non possono che sboccare nel sacrificio totale, nel sacrificio cristiano: solo chi getta la propria vita la guadagna; e questo — deposto ogni orgoglio — è l'unico vero eroismo.

Orlando non si contentò mai del relativo: e lo dice la sua passione per Angelica, passione assoluta e cieca, dono che volle essere — e non poté — senza ritorno. Non poté, perché Orlando è un uomo, e nell'uomo la ragione a un certo punto si sveglia e ti mostra il precario e l'effimero — forse, ahimè, anche l'ignobile — là dove tu credevi, poveretto, di possedere l'eterno e l'assoluto.

Così che Orlando, che aveva bisogno di amare, volle fare come Ulivieri, e si rivolse ad Alda. Alda che, essendo una creatura, tale appariva, senza altri splendori: niente altro che una donna, ma sapeva voler bene: perché «le dee, che ci facciamo noi, non sanno amare...». Ma che cosa poteva offrirgli anche Alda, se non il suo amore di donna, quando Orlando voleva Tutto? E non è forse per questo bisogno di assoluto, che egli ripeteva tanto spesso che occorre avere «ordini chiari»? Allora, se tu cerchi un comando su cui ti sia tolta ogni possibilità di discutere; se tu chiedi che non sia più concesso, alla tua mente inquieta, di dubitare; se tu vuoi consegnare a qualcuno la responsabilità di te stesso, tu che hai voluto scrutare le cose così a fondo che la tua libertà di scelta ti è diventata un peso così grave; se tu cerchi un padrone, Orlando, è Dio questo padrone.

Negli ordini di un uomo, sia pure il gran sire Carlo, non tro-

verai più quiete. Ma gli ordini di Dio sono tremendi. E forse Dio non li dà, gli «ordini chiari», se non a quei pochissimi che si son resi capaci di ascoltarli senza paura e di obbedire con tutta sincerità di coscienza, con un eroismo sopranaturale.

Ma ad Orlando si presenta la morte con la faccia della necessità, ed egli obbedisce a quella necessità come a un comando, rinunciando alla dolcezza di un amore terreno.

Certo, lì era qualche cosa che somigliava a un assoluto: morire perché si è onesti, perché si è magnanimi, perché si è forti, e il forte non ha armi contro il traditore.

Sulla fine il travaglio spirituale di Orlando raggiunge un pensiero, che ci illumina sulle profondità di un Sacrificio a cui il suo da lontano somiglia: il sacrificio di Gesù.

«Non sono gli uomini il male». Il male «è una forza maligna che serpeggia tra gli uomini, e gli uomini li puoi ammazzare, ma quella sempre ti sfugge, e non la puoi ammazzare». Qui guizza il lampo di un pensiero d'odio: dunque «il male è anche dentro Orlando, come un'acqua avvelenata, che tinge tutto di vendetta». E allora? «Non c'è altra vittoria se non lasciarsi uccidere, perché il male finalmente sia rivelato e appaia vergognoso sotto la luce del sole, bruciato dagli sguardi di tutti gli uomini che non possono più fingere di non vederlo». Così Orlando morrà non ignorando, pur attraverso le brume della sua natura d'uomo in rivolta, il significato del suo morire.

E' stato detto che la Canzone d'Orlando sostituì all'antico *vae victis* il nuovo grido: *gloria victis*! E dunque si: gloria ai vinti che non hanno meritato di esserlo, gloria a coloro che sono stati vinti solo nelle piatte apparenze per riportare nel profondo una ben più vera vittoria: della lealtà sulla slealtà, del nobile sull'ignobile; per dire tutto, del bene sul male.

Ho cercato di riprodurre quella che mi sembra la linea del racconto. Ma bisogna anche fare almeno un cenno di alcune figure di secondo piano che interessano molto, come faceva, se così si può dire, dell'anima umana: Rinaldo, Gano, Astolfo. Astolfo forse non è bene ingranato nelle fila del racconto, come messo lì per esprimere un pensiero che è molto importante ma estraneo a questa linea mentale; e tuttavia, grazie anche ad Astolfo, a lui e alla sua teoria della «minestra per tutti». Queste cose, almeno una volta nella vita, bisogna pensarle e cercar di risolverle; e bene dice Orlando che più che la minestra conta l'amore; ma bene dice anche Astolfo, il positivista, che chi ha bisogno del tozzo di pane difficilmente riesce a concepire aspirazioni più alte del tozzo di pane. Questa è la nostra natura.

Ma Orlando, che ha il pane, cerca la ragione della vita; e trova, se ho capito, questo: amare, quanto meglio si può, e morire.

In lui l'accettazione della morte correggerà il difetto nell'amore.

Maria Luisa Ferrero

## Libri ricevuti

POMPEATI ARTURO: *Machiavelli*. Ed. Paravia, Torino, 1938, p. 125. L. 5.

CIVARDI LUIGI: *Apostoli*. Tip. Pont. Vesch. S. Giuseppe, Vicenza, 1938, p. 125. L. 3.

MANUALE DI *Indulgenze*. Ed. Opera della Regalità di N. S. G., Milano, 1938, p. 162. L. 2.

BORGHINO G.: *Il valore della vita*. Ed. A.R.C.E., Roma, 1938, p. 172. Lire 3,50.

IMPERIALE M. FELICITA - Farmacia: *Sul potere selettivo dell'ac. borico nei terreni culturali* 90/90.

BUFFA TERESA - Farmacia: *Sulla depurazione delle acque*.

CAROGGIO EMMA - Lettere: *L'azione politica dei missionari italiani in A. O. nel sec. XIX*, 110 e lode.

FERRARI MARIUCCIA - Lettere: *Salvatore di Giacomo*, 110/110.

GHIGLIONE MARIA - Lettere: *Il problema dell'esperienza nella filosofia di Pasquale Galuppi*, 106/110.



ARTISTI ATESENI E TRENTINI

GIUSEPPE DURST - Ritratto

## La nuova legislazione matrimoniale spagnola

Non le chiameremmo nuove le disposizioni legislative che il Governo Nazionale di Spagna ha di recente emanate sull'istituto del matrimonio se questi anni intercorsi della Spagna repubblicana, cancellatrice delle più pure tradizioni spagnuole, non segnavano, per gli avvenimenti maturati, un profondo distacco tra la Spagna realista e quella odierna di Franco.

Con poche norme che riportiamo più sotto (1) l'istituto matrimoniale viene incanalato nelle correnti del pensiero tradizionale rinnovate dal sangue dei martiri nazionali.

Torna con esse nella Spagna il matrimonio nella sua veste di Sacramento, torna la famiglia in grembo alla Chiesa.

Come ben dichiara l'esposizione della nuova legge, data a Burgos il 12 marzo 1938, con la legge del 28 giugno 1932 la Repubblica aveva perpetrato una delle più perfide aggressioni contro i sentimenti cattolici degli Spagnuoli, giacché ponendo il matrimonio civile come unico possibile legalmente e affiancandovi l'istituto del divorzio, aveva creato una finzione in contrasto violento con la coscienza nazionale. Con tale sistema d'altra parte misconosceva l'aspetto religioso intrinseco e inseparabile nell'istituto del matrimonio.

S'imponesse pertanto una deroga imperativa da tale settaria legge ed il ritorno alla legalità del codice civile in cui la cristianissima Spagna aveva consacrato legislativamente il suo credo religioso circa la costituzione della famiglia.

Ciò appunto è stato fatto nel secondo «anno trionfale» della Spagna risorgente. Il nuovo stato si ricostruisce iniziando le sue riforme da quegli istituti fondamentali su cui poggia l'organismo sociale. La famiglia, cellula prima dello Stato, trova nell'Istituto del Matrimonio la sua base ed il suo necessario presupposto.

Non si dica però che il matrimonio civile è sufficiente a creare quell'unione giuridica e morale tra uomo e donna necessaria al sorgere della famiglia. Non lo si dica tanto meno per i paesi di religione cattolica, ove le coscienze reclamano quell'unione sacramentale da cui solamente fanno scaturire la reale forza del vincolo coniugale.

Ora se il diritto non può prescindere dalla realtà sociale che disciplina, ne segue che esso deve uniformarsi alle esigenze religiose dei cittadini, cui sono rivolte le sue norme, dando efficacia giuridica a quegli istituti religiosi e sociali al tempo stesso, che si rivelano essenziali per la vita dello Stato.

Nella Spagna la realtà storica, che

oscuri forze hanno cercato di sommergere era ed è conforme agli insegnamenti della Chiesa. Riportandovi il matrimonio come Sacramento gli attuali governanti non fanno che aderire a questa realtà, che invano si è cercato di sommergere in nome di ideali stranieri pregni del più aberrante materialismo.

Con ciò s'inizia la costruzione del nuovo stato su di un saldo principio costituzionale, poiché non vi è dubbio che la Religione cattolica, comune a tutti gli Spagnuoli, viene, con l'accettazione del matrimonio come Sacramento, ad assumersi ed a tutelarsi come un elemento costituzionale dello Stato.

Ci si avvia così verso un confessionismo statale aperto e integrale.

S. Zingale

(1) Ecco il testo degli articoli più importanti della nuova legge.

Articolo primo: Sono abrogate la legge sul matrimonio civile del 28 giugno 1932 e le disposizioni relative per la sua esecuzione.

Articolo secondo: I matrimoni celebrati canonicamente nel periodo in cui era vigente la legge del 28 giugno 1932 produrranno tutti gli effetti civili dalla data della loro celebrazione, senza pregiudizio dei diritti acquisiti da terzi a titolo oneroso.

Ai fini degli art. 325 e 327 del Codice Civile, gli atti ecclesiastici dei nominati matrimoni canonici, che non siano stati preceduti o seguiti da matrimonio civile, dovranno essere trascritti in apposito registro, d'ufficio o a istanza della parte, nel termine di sessanta giorni, dalla data di pubblicazione di questa legge.

Articolo terzo: Si dichiarano nulli i matrimoni civili contratti da persone comprese nel comma quarto dell'articolo 83 del Codice Civile (ordinati in sacris o professi che abbiano emesso i voti solenni di castità) non dispensati canonicamente, e produrranno effetti civili soltanto per il coniuge in buona fede ed i figli.

## L'Eco della Stampa

è una istituzione che ha lo scopo di informare i suoi abbonati di tutto quanto intorno ad essi si stampa in Italia e fuori. Una parola, un rigo, un intero giornale, una intera rivista che vi riguardi, vi son subito spediti, e voi saprete in breve ciò che diversamente non conoscereste mai. Chiedete le condizioni di abbonamento a L'ECO DELLA STAMPA - Milano (4/36) Via Giuseppe Compagnoni, 28.

## Vita liturgica

### “Hora est jam de somno surgere,,

Il nuovo anno liturgico, che il Signore ci dà grazia di iniziare, è segnato, come ogni anno, per la paziente ed insistente cura materna della Chiesa, dall'invito di Paolo ai Romani (Rom., XIII, 11-14).

Troppe volte è facile adattarsi ad una comoda e incolore cosiddetta vita cristiana, nel pensiero di un premio che verrà, il più tardi possibile, per chi non ha rinnegato Cristo, ma nemmeno ne è stato un entusiasta seguace.

Ritorna il pensiero di Cristo che vien a salvare l'umanità e ritorna il bagliore sfolgorante della luce divina «che illumina ogni uomo che viene in questo mondo», viene il Signore «fra i suoi» e si constata amaramente che i suoi non vogliono riceverlo.

Perché questo non avvenga, ma anzi perché la rinnovata venuta di Cristo nel Natale sia vera vita degli uomini, ecco l'esortazione dell'Apostolo.

«La nostra salvezza è più vicina di quando abbracciammo la fede»; se questo si può dire di tutti gli uomini, questo ricordiamo per ciascuno di noi. Son trascorsi molti giorni, molti anni, della nostra vita e forse pochi di essi sono stati fativi per la nostra salvezza.

Ci siamo intorpiditi in una visione angusta e meschina della vita e non abbiamo reso prezioso il nostro tempo, talento posto da Dio nelle nostre mani perché fosse onestamente trafficato.

Eppure giorno verrà che il frutto di questo talento ci sarà chiesto, definitivamente, inesorabilmente. Il tempo concesso per questo va facendosi sempre più breve.

«La notte è inoltrata, il giorno si avvicina»: Cristo è la luce, Cristo è il sole di giustizia, che illumina e riscalda ogni opera; che feconda ogni buona semente.

È stato la nostra luce, sarà la nostra guida? Temiamo questa luce, perché le nostre opere «sono malvagie», oppure semplicemente vediamo come tutta la nostra vita superficiale, tiepida, sciocca svanisce nel nulla quando la si confronti con «le armi della luce»? Quanto vigore in queste parole che chiamano a battaglia, e che esigono un deciso abbandono di tutto ciò che non è di Dio, di tutto ciò che è tenebra, di tutto ciò che anche soltanto non è luce!

San Paolo ci indica sommarariamente le opere delle tenebre nelle ubbriachezze, nelle disonestà e nelle contese — e se ci riconosciamo, grazie al Signore, lontani da questi vizi nelle loro manifestazioni più appariscenti — pure dobbiamo pensare come la figura di Cristo che viene nel mondo per salvarci (annunziato come l'Uomo del dolore e preceduto immediatamente dal profeta della penitenza) condanni, col suo stesso apparire fra noi, qualsiasi facile e giustificato compromesso. Non v'è compatibilità fra la luce e le tenebre.

Cristo viene nel mondo nella povertà, nella purezza, nella ca-

rità, e non sarà suo vero seguace se non chi tenderà con ogni sforzo a raggiungere la vetta ch'Egli ha segnato; tanto meno potrà godere della salvezza che da Lui viene chi, avendone timore, chiuderà gli occhi alla luce.

Rivestirci di Gesù Cristo: ecco la sintesi dell'anno cristiano che si apre, ed il programma di tutta la vita. Programma arduo, ma non impossibile, nonostante la nostra pochezza. Tutta l'opera di Cristo è opera di misericordia; se in questa preparazione alla sua venuta Egli ci fa pensare alla giustizia di Dio che si adempirà perfettamente nell'ultimo giorno, ci fa anche pregare così:

Mostraci, Signore, la tua misericordia; e concedici la tua salvezza (Salmo 848 - Alleluja della Dom. I d'Avvento).

D. Giuseppe Cavalleri

È in preparazione un numero di “Ricare,, che uscirà per la Settimana di Studio. Inviare entro il 15 Dicembre articoli, poesie, disegni, fotografie all'Associazione Femminile di Roma. Via Principe Amedeo, 5

## Le Missioni italiane in Africa

Al Congresso di Studi Coloniali, che si è svolto nei giorni scorsi a Napoli, Arrigo Pozzi ha svolto un'interessante relazione sul tema: «Azione di italianità missionaria in Africa». Data l'importanza del tema ne diamo un breve sunto. Il Pozzi ha affrontato il problema con larga visione di esso e delle sue soluzioni. Dopo aver dimostrato la marcia del Cattolicesimo in Africa nei primi tempi della Chiesa e averne dimostrata la sua romanità, che è la romanità della Chiesa, egli è passato a ricordare i tempi eroici delle missioni. Quando, dopo l'Anno Mille, il mondo riapre gli occhi ed esce dall'incubo collettivo della sua prossima fine, mentre con un fragore d'armi i Crociati riaprono all'Europa le porte dell'Asia e dell'Africa, gli Ordini Mendicanti gloriosissimi si lanciano di nuovo alla conquista missionaria del Mondo.

L'oratore, reso omaggio alle più grandi figure di Missionari italiani che in questi ultimi cento anni hanno prodigato tesori di amore, di sacrificio, di lavoro e talvolta anche di sangue per la redenzione dei neri, cita i grandi nomi del Ven. De Jacobis e del Card. Massaia, emuli del Lavigier, e quelli che, a noi più vicini si distinsero per azione o per martirio e di tutti proclama e dimostra il sentimento profondo di italianità e di amore alla Patria lontana.

Il relatore ha accennato con parole di vivo plauso al funzionamento perfetto del grande e moderno organismo di *Propaganda Fide*, voluto da un Papa lungimirante, potenziato dai suoi successori e oggi retto dal valoroso Card. Fumasoni-Biondi colla preziosa collaborazione di Mons. Celso Costantini. Nè qui è tutto. Il relatore ha sciolto un inno alla fatica apostolica dell'attuale Pontefice Pio XI, il quale a buon diritto, per gli insigni documenti pontifici e le opere grandiose che in fatto di Missioni egli ha voluto sotto il suo regno, viene legittimamente definito il Papa delle Missioni.

Dopo un esame dell'opera sua in questo campo e specialmente dei documenti pontifici, intesi a svilupparlo e coordinarlo, il relatore è passato ad illustrare alcune situazioni particolarmente delicate delle Missioni africane, dimostrando ancora una volta lo spirito apostolico dei Missionari italiani, che non guarda di quale nazionalità sia l'oggetto delle sue premure religiose educative e cerca di attirare quante più possibile anime a Dio.

(1) FAUSTO MONTANARI - *Amore d'Orlando*, Ed. Studium, 1938, L. 10.

## Il nostro mondo di fronte alla Chiesa

Per capire e valutare gli atteggiamenti del mondo occidentale di oggi di fronte alla Chiesa cristiana, non bisogna dimenticare che questi popoli e questi uomini hanno l'anima e la carne impregnati di idee, di tradizioni, di tendenze, di problemi e di preoccupazioni destinate e nutrite dalla secolare consuetudine colla Chiesa cristiana.

Non invano si è vissuti a lungo in una casa — la propria casa —; non invano ci si è ritrovati tutti i giorni cogli altri di casa, maggiori e minori, con pregi e difetti, e ci si è voluti bene o ci si è bisticciati; non invano, soprattutto, in una casa, da una famiglia si è nati. I popoli europei — quale da più lunga data, quale da tempo più recente, e chi con maggiore docilità e chi con più resistenza e chi più nell'intimità e chi meno — ma tutti han vissuto come in casa loro nella Chiesa, e vi han visto splendori di santità o tristezza di vizio, e vi han portato a volta a volta amore o ribellione; tutti i popoli europei hanno assorbito, nel contatto colla Chiesa, una formazione di pensiero, una coscienza sociale, un bisogno di affermazione personale, soprattutto una incontenibilità di fronte alla natura, un bisogno di cose sempre più grandi, una tensione verso un ordine e un mondo più grande, più elevato, più bello; perchè tutti i popoli europei sono entrati nel seno della Madre Chiesa per rinascere da essa rinnovati.

Poi, a poco a poco, si sono accostati anch'essi alla maggiore età; si sono sentiti pieni di gioventù, di forza, di vita (Tu ne li avevi nutriti, o Madre Chiesa); come a tanti adolescenti accade — a tutti forse? — anche essi hanno sentito, dolce e terribile, la tentazione: portarsi via la propria forza e la propria vita, strapparsi dalla casa, fuggire (e si può fuggire anche continuando a rimanere, ma come degli estranei, col corpo, in casa), vivere quella che ci si figura la propria vita. Uomini e popoli — gli uomini, tutti, oh no, certo; ma i popoli, tutti, forse? — Uomini e popoli hanno ceduto alla tentazione dell'adolescenza. Han lasciato la casa; hanno cominciato a costruirsi la loro nuova vita, con la energia e cogli strumenti che in casa hanno appreso.

E sembrato, anche, in qualche momento che il ricordo della Chiesa andasse in loro quasi del tutto dileguando; in alcuni pareva che dopo la prima asprezza dello strappo e della ribellione fosse subentrato un senso di non curante o magari tollerante indifferenza, come per le cose che non ci riguardano. Ma non era così. I popoli europei non riuscivano a distruggere il ricordo della Chiesa; lo portavano nel sangue.

Proprio ora invece il ricordo torna vivo della Chiesa.

Ci son ora uomini e popoli che, forse dopo la tollerante indifferenza, sono presi dal furore della distruzione, proprio perchè il ricordo non è morto ma vivo; e nel furore della distruzione non badano se non tendano ad annientare gli stessi beni per godere dei quali sono un giorno fuggiti dalla Chiesa, il benessere sociale, la libertà, la personalità.

Ma ci sono altri — uomini e

popoli — in cui il ricordo della Chiesa rinasce come evocatore di nuove possibilità di salute, di pace, di vita vera; soprattutto come evocatore della possibilità di ritrovare Cristo e, in Lui, Dio.

E ci sono — popoli e uomini — la nostra anima forse? — che alternano o stranamente accoppiano la simpatia e la ripugnanza, la ribellione e l'amore.

Che cosa sta maturando dalla crisi che travaglia il nostro mondo? Torneremo noi, noi i popoli europei, alla nostra casa, ad attingervi luce e indirizzo e fiducia? Abbiamo bisogno che la Chiesa ci rinnovi alla spiritualità, al rispetto della perso-

## Note organizzative

### Elenchi per il tesseramento

Si sollecitano le Associazioni a ritornare al Centro gli elenchi dei soci (Mod. A e B) necessari per procedere al Tesseramento. E' opportuno iniziare subito la revisione dei vecchi soci e la segnalazione delle matricole, al fine di aggiornare la spedizione di Azione Fucina.

Eventuali disguidi nell'arrivo del giornale, siano comunicati tempestivamente solo alla Segreteria Amministrativa: il reclamo sarà più efficace se preciso e non generalizzato.

### Cambi d'indirizzo

Spesso pervengono alla nostra Amministrazione, reclami energici di fucini che non ricevono il giornale benchè regolarmente tesserati. La colpa, più volte documentata, è da attribuire quasi sempre ad essi. Raramente l'abbonato che cambia domicilio o città ne avvisa tempestivamente Azione Fucina. Ne consegue che il giornale viene respinto con l'indicazione: « sconosciuto » e l'Amministrazione è costretta a sospendere la spedizione fino a che l'abbonato, rimasto privo del giornale, avverte Azione Fucina del cambiamento; ciò importa un danno finanziario e la perdita del giornale. Per ridurre i casi di mancato recapito la nostra Amministrazione ha quest'anno iniziato un sistema di segnalazione alle Associazioni del giornale respinto chiedendo — ove sia da mantenere ancora la spedizione — il nuovo ed esatto indirizzo. Le risposte a questa nostra sollecitudine sono peraltro — almeno fino ad oggi — assai limitate. L'Amministrazione ha provveduto a revisionare tutti gli indirizzi. Gli eventuali disguidi le siano segnalati tempestivamente affinché la consegna del giornale sia perfetta.

Ricordiamo che ogni richiesta di cambiamento di indirizzo deve essere accompagnata dal pagamento di una lira anche in francobolli.

### Annuario

Si sollecitano Associazioni, Segretariati e Incaricati che ancora non lo avessero fatto, a restituire alla Segreteria Amministrativa l'apposito foglio già loro spedito per l'aggiornamento dell'Annuario la cui stampa è assai imminente.

### Abbonamenti a "Studium"

Alla ripresa del lavoro una raccomandazione particolare rivolgiamo a tutte le Associazioni: ed è che si abbonino alla Rivista "Studium" e che non lascino alcun mezzo per farla conoscere e per abbonare il maggior numero di compagni.

La Rivista "Studium" è vivamente legata alle vicende della nostra Federazione e l'attuale impostazione di essa si ispira direttamente ai peculiari criteri che, da molti anni ormai, gui-

na, al senso dell'ordine; abbiamo bisogno soprattutto che ci parli molto di Cristo, che ci insegni con Lui a pregare Iddio.

E dunque è necessario che uomini e popoli non soffochino e non lascino superficiale il ricordo che ritorna, ma lo accolgano e ne vivano con umiltà e con forza; ed è necessario che nessuno dei figli della Chiesa impedisca al mondo in attesa di veder chiaro e puro e di sentire così l'attrazione divina del volto della Madre.

\*\*\*

Così, rinnovato il nostro mondo nella Chiesa, altri popoli e paesi che ora non la conoscono o la conoscono poco e male, riconosceranno anch'essi, in Lei, il Cristo redentore da ogni male, datore di ogni bene; il Dio, signore e Padre di tutti gli uomini e di tutte le nazioni.

e. g.

## CONCORSO PER I CANTI

La Presidenza Centrale bandisce un concorso per una composizione poetico-musicale, che svolga un motivo della goliardia e della vita fucina.

Non saranno presi in considerazione lavori non originali nella musica e nel testo.

La composizione musicale dovrà avere carattere corale, di facile esecuzione.

I lavori — manoscritti e musiche — dovranno essere inviati a Roma, Largo Cavallotti 33, entro il 15 dicembre.

La Commissione giudicatrice assegnerà ai migliori lavori (intendendo eventualmente indipendente il testo poetico da quello musicale) un premio di L. 250 e uno di L. 100.

Le compilazioni rimarranno di proprietà della Presidenza Centrale e saranno pubblicate su « Ricreazione Fucina » o nelle nuove edizioni di Canti Fucini che la Presidenza Centrale si propone di curare.

## L'attività dei Consultori

Nell'ultima adunanza tenuta dal Consiglio Superiore è stata esaminata con particolare attenzione l'attività che dovranno svolgere i Consultori per agevolare la vita culturale delle Associazioni. Ne riassumiamo brevemente le conclusioni.

Ai Consultori si richiede:

- 1) di assistere le Associazioni per lo svolgimento del lavoro di facoltà durante l'anno;
- 2) di rendersi conto se nelle singole facoltà si delineano tendenze, e quali, a mettere il pensiero scientifico in relazione con la filosofia, o a cogliere le relazioni che questioni scientifiche presentano col pensiero cattolico;
- 3) di fissare i temi per il prossimo A. A.;
- 4) di fissare alla fine di ogni anno le conclusioni del lavoro delle singole facoltà nella Fuci; sia nelle manifestazioni nazionali che nelle Associazioni.

In relazione a questi compiti si è stabilito che uno dei Consultori sia un docente, un secondo laureato o persona che abbia già un orientamento specifico di studi e un terzo uno studente, o persona che sia ancora a contatto coll'ambiente universitario. Al Consultore docente si è affidata la scelta dei temi, al Consultore laureato, di assistere le Associazioni durante l'anno, al Consultore studente di rendersi conto delle tendenze interessanti il pensiero cristiano di cui sopra. Il Consultore docente coordinerà il lavoro.

Alla prossima Settimana di Studio si promuoveranno delle adunanze dei Consultori.

## Lauree

### TORINO

FRANCESCO COSTARELLI - Ingegneria civile: « Sistemazione della zona costiera della città di Catania - Studio di collegamento della zona al Centro e progetto di massima della nuova stazione » 94/110.

### URBINO

BALUGANI ROLANDO - Giurisprudenza: Il trasferimento della proprietà nelle compravendite, 110 su 110 e lode.

### VENEZIA

ROMANI DANIELE - Economia e Commercio: La politica frumentaria di Venezia dal secolo XII al XVI, 110/110.

FASSA ALDO (Padova) - Chimica e Farmacia: Azione vescicatoria di composti organo-mercurici, 92/110.

### GENOVA

GRILLO CARIA - Scienze naturali: Stereozammi fluviali e marini della Liguria occidentale, 96/100 e pubblicazione.

PIVA CLARA - Farmacia: La genesi dei terpeni nelle piante, 95/100.

GIACINTO AMBROSETTI - Di risposta: Giorgio BACHELET - Condirettore

LE POLIGRAFICHE CUORE DI MARIA Banchi Vecchi, 12 - Roma - Tel. 52.67

## EDITRICE STVDIVM

PIO CIPROTTI

## Appunti di Diritto Privato Vaticano

E' un'esposizione accurata e completa del diritto civile e commerciale vigente nella Città del Vaticano. L'autore, (avvocato della S. R. Rota e professore di diritto privato comparato nel Pontificio Ateneo Lateranense), premette una trattazione generale sulle fonti del diritto in genere, espone le norme in vigore sulle varie parti che costituiscono il diritto privato: diritti soggettivi in genere, diritto delle persone, diritti di famiglia, diritti reali e possesso, diritti di obbligazione, diritti di successione.

La materia è quasi completamente nuova, poichè il solo diritto pubblico vaticano era stato finora trattato dagli scrittori, mentre il diritto privato non ha ancora avuto una trattazione adeguata.

Particolare interesse presentano le trattazioni che il Ciprotti fa dei seguenti istituti: prescrizione, capacità dei chierici e dei religiosi, cittadinanza, matrimonio, filiazione, adozione, contratti fra assenti, mutuo e prestazione d'interessi, locazione di opere (contratto di lavoro e d'impiego privato), assicurazioni sociali, compromesso in arbitri. L'autore tien conto anche della giurisprudenza (inedita) degli organi giudiziari della Città del Vaticano.

Lire 20

In corso di stampa:

MAURIZIO ZUNDEL

## IL POEMA DELLA SACRA LITURGIA

Più che lodare la Chiesa e difenderla, occorre « riviscarla »: nella purezza divina della sua vita interiore.

Essa è la Madre, il cui cuore cattolico abbraccia le anime anche di quelli che la ignorano, o s'illudono di distruggerla.

Essa è la Madre, la cui preghiera, mai stanca, si effonde in un perenne inno di lode, di invocazione verso la Pura Bellezza che sola può saziare di Gloria l'anima avida di grandezza.

Alla luce che illumina il suo volto, al sogno di Bellezza che riflette i suoi lineamenti, questo libro vorrebbe far ritrovare in Essa: la Dimora dello Spirito e la Sposa del Signore.

Si accettano prenotazioni

Novità nei Quaderni Organizzativi:

## SCHEMI PER L'ATTIVITÀ CULTURALE

Anno Accademico 1938-39

Lire 1,50

Sac. Prof. GIUSEPPE SIRI

## LA CHIESA

Schemi per la Istruzione Religiosa

Anno Accademico 1938-39

Lire 1,50

PARTE PRIMA: ECCLESIA CHRISTI.

Il Regno Messianico - L'ampiezza del pensiero di Cristo intorno al Regno - Il Regno di Dio in terra: la Chiesa - Gesù ha descritto le vicende storiche del Regno di Dio in terra - Gesù attua il suo disegno - Il conferimento del potere magisteriale - Il potere magisteriale - Gesù ha conferito un potere giurisdizionale - Il conferimento del potere di santificare - Il coronamento dell'edificio il Primato di Pietro - La finalità del Regno di Dio in terra - La Chiesa società perfetta - La Chiesa è opera di Gesù Cristo.

PARTE SECONDA: IN SOLA CATHOLICA ECCLESIA.

Il potere degli Apostoli è passato ai Vescovi - Il potere supremo di Pietro è passato ai romani Pontefici - Nella Chiesa Cattolica Apostolica Romana.

PARTE TERZA: CIVITAS DEI.

Dinnanzi alla Città del mondo - Quei di fuori - Il raggio di azione - Il divino e l'umano nella Chiesa.

## LA PREGHIERA COMUNE NELLA FUCI

Norme per la Recita della Preghiera Liturgica L. 1,50

PARTE PRIMA: IN CHIESA.

I. La preghiera liturgica: La S. Messa - L'Ufficio divino - Processioni - Per i defunti. II. Altri riti e preghiere: Adorazione e Benedizione - Il Santo Rosario.

PARTE SECONDA: NELLE NOSTRE ADUNANZE.

Adunanze ordinarie - Giornata Fucina - Consegna dei distintivi e delle tessere.

## PSALLITE SAPIENTER

Pregiere della Liturgia per le ore del giorno

II edizione - L. 4

(Lodi - Prima - Terza - Sesta - Nona - Vespri - Compieta)

Testo latino con traduzione a fronte